

La neve, le luci, gli addobbi e io che slitto verso il futuro

di **Michela Pfyffer Von Altishofen**, direttrice della clinica Sant'Anna di Sorengo



Da ragazzina sognavo guardando i film di Natale: luci, addobbi, famiglia, amicizia e amore. Questo ai miei occhi è quanto di più speciale si avverte durante il periodo natalizio. Le festività di fine anno sono per me un tutt'uno, dove la magia del Natale e l'allegria del Capodanno la fanno da padrone.

Nel mio immaginario di bambina - fortunata e felice per l'amore che ho sempre ricevuto - un altro elemento speciale legato a questo periodo era la neve. Polvere magica che ha l'incredibile potere di trasformare il grigio in bianco, lo sporco in immacolato, il rumore in silenzio, il ruvido in dolce, il duro in soffice, le gocce di pioggia in miliardi di baci e il freddo in luce. La neve a Natale è rimasta però per tanto tempo per me solo un sogno, visto che abitavo in città.

Ed è proprio per questo che, anche se ogni mio Capodanno, soprattutto da quando sono mamma è stato fantastico, se devo pensarne uno davvero suggestivo ricordo quell'anno particolare, il primo di una lunga serie, in cui ho festeggiato in montagna, in un piccolo paesino svizzero, dalle strette viuzze a misura di uomo, imbiancate dalla neve. Come da tradizione locale, per rendere quel 31 dicembre speciale, gli abitanti del villaggio avevano trasformato il vicolo principale, tutto in discesa, in una bellissima pista da slitta, richiamando adulti e bambini con slitte di legno, in uno scenario 'fuori dal tempo', dove le note delle colonne sonore dei 'cinepanettoni' coloravano

l'aria ed echeggiavano tra i monti.

I 12 rintocchi delle campane della chiesetta hanno aperto le danze, fuochi d'artificio e brindisi tra amici, ma anche tra gente allegra e sorridente incontrata per la prima volta. I -15 gradi di temperatura esterna sembravano +30 talmente i nostri cuori erano colmi di gioia.

Insomma, eravamo 'slittati' da un anno all'altro vivendo momenti di spensieratezza: erano bastate delle slitte di legno, un campanile illuminato e una campana di bronzo per creare armonia e gioia tra tutti noi. È stato uno di quei momenti in cui mi sono resa conto di come la felicità sia fatta di cose semplici, uno di quei giorni in cui capisci che non vi è più bel diamante di quello che luccica negli occhi delle persone che ami, uno di quei giorni insomma in cui ti accorgi che i tuoi sogni da ragazzina finalmente sono diventati realtà. È sì, ancora una dimostrazione che c'è davvero nella luce del Natale qualcosa di misterioso; passano gli anni ma la magia rimane, intatta, per chi la sa cogliere.

Auguro a tutti voi, cari lettori, di saper apprezzare questa magia, di poter approfittare di un momento di pausa in una vita a volte estremamente dura e complessa, di poter condividere questi giorni di transizione tra un anno e l'altro con i vostri cari, ma soprattutto di uscire dai ruoli per riprovare tutte quelle emozioni semplici e sincere che, quando eravamo ragazzini, ci facevano battere il cuore. ■